

BANDO D.D. 553/2021
SETTORE CONCORSUALE 11/C5
STORIA DELLA FILOSOFIA

CANDIDATO: BERGOMI Mariapaola - FASCIA: II

GIUDIZIO COLLEGIALE:

TITOLI	POSSESSO TITOLO (SI/NO)
a - Organizzazione o partecipazione come relatore a convegni di carattere scientifico in Italia o all'estero	Si
b - Direzione o partecipazione alle attività di un gruppo di ricerca caratterizzato da collaborazioni a livello nazionale o internazionale	Si
d - Responsabilita' scientifica per progetti di ricerca internazionali e nazionali, ammessi al finanziamento sulla base di bandi competitivi che prevedano la revisione tra pari	No
e - Direzione o partecipazione a comitati editoriali di riviste, collane editoriali, encyclopedie e trattati di riconosciuto prestigio	No
f - Partecipazione al collegio dei docenti ovvero attribuzione di incarichi di insegnamento, nell'ambito di dottorati di ricerca accreditati dal Ministero	No
g - Formale attribuzione di incarichi di insegnamento o di ricerca (fellowship) presso qualificati atenei e istituti di ricerca esteri o sovranazionali	Si
h - Conseguimento di premi e riconoscimenti per l'attività scientifica, inclusa l'affiliazione ad accademie di riconosciuto prestigio nel settore	No
l - Specifiche esperienze professionali caratterizzate da attivita' di ricerca attinenti al settore concorsuale per cui e' presentata la domanda per l'abilitazione	No

VALUTAZIONE TITOLI:

La candidata, Mariapaola Bergomi, che è attualmente Docente incaricato di Storia della Filosofia Antica (Pontificia Università Gregoriana, Roma), è valutata positivamente con riferimento al titolo 1 dell'Allegato A al D.M. 120/2016, poiché raggiunge 2 su 3 valori soglia dal D.M. 589/2018. Possiede n. 3 titoli (a, b, g) tra quelli stabiliti dalla commissione nella prima riunione ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.P.R. 95/2016. In particolare si segnala che: ha partecipato in qualità di relatrice a convegni in Italia e all'estero (titolo a); ha partecipato alle attività di gruppi di ricerca caratterizzate da collaborazioni a livello nazionale o internazionale (anni 2016 e 2017) (titolo b); ha avuto incarichi di insegnamento presso il Christ's College Cambridge (2016), e presso l'Università Gregoriana (2020-2021; 2021-2022) (titolo g). La candidata non dichiara titoli ai punti d, e, f, h ed l. Non ha usufruito di congedi.



GIUDIZIO:

La candidata, Mariapaola Bergomi, che è attualmente Docente incaricato di Storia della Filosofia Antica (Pontificia Università Gregoriana, Roma), è valutata positivamente con riferimento al titolo 1 dell'Allegato A al D.M. 120/2016, poiché raggiunge 2 su 3 valori soglia dal D.M. 589/2018. Possiede n. 3 titoli (a, b, g) tra quelli stabiliti dalla commissione nella prima riunione ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.P.R. 95/2016. In particolare si segnala che: ha partecipato in qualità di relatrice a convegni in Italia e all'estero (titolo a); ha partecipato alle attività di gruppi di ricerca caratterizzate da collaborazioni a livello nazionale o internazionale (anni 2016 e 2017) (titolo b); ha avuto incarichi di insegnamento presso il Christ's College Cambridge (2016), e presso l'Università Gregoriana (2020-2021; 2021-2022) (titolo g). La candidata non dichiara titoli ai punti d, e, f, h ed l. Non ha usufruito di congedi.

La candidata presenta 1 monografia, 6 articoli in rivista (di cui 3 in fascia A) e 3 contributi in volume.

Il contributo n. 10 (2011, ΕΙΔΟΣ tra ΕΙΚΩΝ e ΠΑΡΑΔΕΙΓΜΑ. Considerazioni sull'ambiguità di εἴδος, ἰδέα e γένος nel "Timeo" di Platone) è un lavoro ricco e originale, nel quale l'osservazione dell'uso volutamente indeterminato di tali termini tecnici da parte del filosofo, ricollegabile all'intento di formulare un'esposizione ipotetica dell'origine del cosmo, induce la candidata a evidenziare l'oscillazione semantica dei medesimi per la corretta interpretazione del testo platonico nell'idea che la ripresa di un lessico presocratico (Empedocle, Democrito), presente anche nella letteratura medica di Ippocrate, sia funzionale alla reinterpretazione della filosofia della natura del V secolo che fa da sfondo a una teoria cosmologica che aspirava a fornire una sintesi del pensiero sulla "physis". Due le questioni che vengono esaminate più specificamente nell'articolo: l'una concernente la possibilità di tradurre "eidos" come forma, considerato che il plurale "paradeigmata" è il termine con cui Platone identifica le idee con i modelli a cui si ispira il demiurgo; l'altra, associata alla prima, relativa alla possibilità di chiarire la natura della "chora" o ricettacolo proprio attraverso l'interpretazione di "eidos" nel significato di forma.

Il contributo n. 9 (2014, Some Considerations on the Presence of the Derveni Allegory in Plato's "Cratylus), pubblicato in rivista di fascia A, affronta alcuni passi del "Cratilo" che segnalerebbero riferimenti impliciti ed esplicativi all'allegoria orfica del Papiro di Derveni, a partire dalla figura e dal ruolo del demiurgo dei nomi che nomina le cose a partire dalla loro natura. Non mancano nel contributo riferimenti e richiami testuali ai Presocratici.

Il contributo n. 8, 2017, Making Sense of δήλωμα (Plato's Cratylus 423 b and beyond) si concentra su uno specifico passo del 'Cratilo' e discute la nozione di 'dêlôma' in rapporto ad altri termini che riguardano lo stesso ambito semantico quali 'mimêma' e 'sêmeion'. Lo scopo è quello di mostrare che questi termini rientrano in una precisa strategia di Platone atta a stabilire una netta differenza tra la teoria convenzionalistica del linguaggio e la teoria naturalistica in rapporto alla correttezza del linguaggio stesso. Per conseguire questo obiettivo, l'indagine della candidata si spinge verso altre opere platoniche, quali il 'Sofista' e le 'Leggi', nonché verso testi aristotelici, quali il De Interpretatione e testi di età ellenistica come la Lettera a Erodoto di Epicuro. Ciò allo scopo di rintracciare il ruolo del termine 'dêlôma' negli sviluppi post-platonici delle nozioni di significazione e significato.

Il contributo n. 7 (2017, Esegesi e Retorica nei "Nomoi" di Giorgio Gemisto Pletone) presenta la figura del neoplatonico bizantino Giorgio Gemistio Pletone, concentrandosi sullo scritto dal titolo 'Nomoi', per mostrare come il progetto di quest'ultimo di una fondazione di paganesimo illuminato sia collegata al suo platonismo. Prendendo le mosse dalla tesi di Kaldellis relativa alla sopravvivenza culturale dell'ellenismo nell'Impero Romano d'Oriente, come pure dalla distinzione rimarcata dal medesimo tra "Hellenes" (di cultura ellenica e pagani) e "Graikoi" (per appartenenza etnica), la candidata pone la questione della continuità della filosofia ellenica nell'Impero.

Il contributo n. 6 (2018, Non-religious Spirituality in the Greek Age of Anxiety) si propone l'obiettivo di mostrare che nella tarda antichità, epoca travagliata da nuove credenze religiose e



da eresie, e dunque ‘un’epoca d’angoscia’ come la qualificava Dodds, la spiritualità filosofica del tardo platonismo rappresenta una forma illuminata di spiritualità non religiosa. Si tratta infatti di una spiritualità di matrice razionale che reagisce sia alla decadenza del paganesimo, sia all’angoscia prodotta dallo gnosticismo, sia al cristianesimo. Nell’articolare questi temi la candidata si misura criticamente con la letteratura di riferimento, anche con testi classici come quello di Bréhier su Plotino, dal momento che Plotino è anche una delle tappe più significative di questo lavoro (cf. § 2).

Il contributo n. 5 (2019, *Kompsoi Logoi. Some Remarks on Plato's linguistic Conventionalism and its ethical Implications*) indaga il convenzionalismo linguistico di Platone, che la candidata pone in rapporto oppositivo al linguaggio sofistico non solo di prima generazione. Il prevalente elemento di confronto con Platone è in questo contributo il retore Isocrate. Da questo Platone prende le distanze, pur condividendone l’idea della necessità di un nuovo linguaggio filosofico, e proprio riguardo alla concezione della natura sociale del linguaggio e al metodo dell’insegnamento, non finalizzato in senso socratico alla sola padronanza del linguaggio, perché impegnato in discorsi pregni di significato e per questo eticamente vincolanti

Il contributo n. 4 (2019, *Discursive Thinking in Plotinus' "Enneads"* III 8 [30]) riprende un testo già utilizzato dalla candidata nel contributo n. 6, e cioè l’Enneade III 8 di Plotino. Nel presente contributo, però, la candidata si concentra sulla questione del pensiero discorsivo, sia per quanto riguarda l’ipostasi dell’Anima sia per quanto riguarda le singole anime umane. La questione, infatti, scaturisce dal rapporto tra contemplazione e produzione innanzitutto al livello ipostatico. L’argomento trattato conduce ovviamente la candidata a tenere conto di altre nozioni rilevanti per il pensiero neoplatonico, come quella di dianoia, e ad ampliare i riferimenti ad altri trattati delle Enneadi.

Il contributo n. 3 (2021, *Fato, Fortuna e Physis. I Limiti della Predestinazione nel Concetto socratico di Felicità*) partendo dall’identificazione della virtù con il possesso del bene prende avvio altresì dai contributi di Julia Annas e di Verity Art sul gap cognitivo che starebbe alla base del mito platonico della caverna. La candidata indaga così il suo tema attraverso la lettura e l’interpretazione anche di altri testi, come il ‘Timeo’ di Platone e la ‘Lettera VII’ o i ‘Memorabili’ di Senofonte, per chiarire fattori diversi come quello dell’intervento divino o della disposizione naturale dell’uomo all’apprendimento, del rapporto tra natura e cultura nel problema dell’insegnamento della virtù del ‘Menone’.

Il contributo n. 2 (Platone. “Cratilo”. Introduzione, traduzione e commento) è pubblicato nella collana dei ‘Classici’ dell’editore Carocci. Si tratta di una traduzione (pp. 76-213) annotata (pp. 215-273) e preceduta da una introduzione (pp. 9-67) del ‘Cratilo’ di Platone, che si presenta come un prezioso ausilio didattico. Nell’introduzione al testo (“I nomi, le cose, le forme: il “Cratilo” di Platone”) la candidata sviluppa il problema della “correttezza dei nomi”, del rapporto nomi-cose e della relazione tra percezione e linguaggio, sia mettendo a confronto due visioni a tutta prima opposte del significato, della relazione semantica, così come della comunicazione, sia trattando in maniera critica delle dottrine presocratiche concernenti la percezione e il linguaggio, come pure del relativismo ontologico e linguistico di Protagora e Gorgia. La candidata affronta anzitutto la questione della datazione del dialogo per poi esporme l’andamento interno, indicando nel riferimento alla possibilità di dire il falso «il punto filosoficamente più denso della terza sezione», anche per il rimando alle pagine del “Sofista” dove ne va del rapporto tra il ‘falso’ e il ‘diverso’ e del parricidio di Parmenide. In effetti, dopo aver esaminato la questione dell’identità dei protagonisti del dialogo, a partire dallo stesso Cratilo, la candidata delinea un percorso all’interno di quella che chiama la «trilogia del linguaggio», composta dal “Cratilo”, dal “Teeteto” e dal “Sofista”. Chiudono l’introduzione alcune pagine dedicate alla «metafisica imperfetta del linguaggio».

Il contributo n. 1 (2022, *Gorgias and the Cratylus*) pubblicato nei *Proceedings del Symposium Platonicum Pragense*, sostiene l’ipotesi che il sofista Gorgia, e in particolar modo il suo scritto “Sul non essere”, costituiscano un riferimento essenziale del Cratilo di Platone. L’ipotesi è che il convenzionalismo linguistico di Gorgia influenzi in modo particolare le argomentazioni



contrarie alla tesi naturalistica sostenuta da Cratilo nella terza parte del dialogo. Tale ipotesi è sviluppata dalla candidata attraverso l'analisi puntuale di alcuni elementi costitutivi del dialogo, sul quale ella ha maturato una evidente competenza.

In riferimento ai criteri di cui all'art. 4, del D.M. 120/2016, le pubblicazioni, tutte a firma singola, sono congruenti con il settore concorsuale 11/C5 sia nel metodo sia nei temi affrontati e sono generalmente originali nelle interpretazioni; essi delineano una produzione scientifica da considerare nel suo insieme di elevata qualità. Per quanto le sue attenzioni vadano maggiormente all'analisi del "Cratilo", purtuttavia non le esauriscono, considerato che non mancano contributi e articoli dedicati sia ad altri temi del pensiero platonico, sia ad autori e problemi rinvianti a milieo filosofici ben distanti (Plotino, G. Pletone). La candidata, che si muove a suo agio nella trattazione di questioni complesse dal punto di vista filosofico, e insieme delicate da quello filologico, dimostra una buona conoscenza dei testi e delle più recenti interpretazioni, producendo lavori oltre che congruenti con il settore concorsuale 11/C5, ben ponderati e originali. Più che buona la collocazione editoriale della produzione scientifica, prevalentemente in lingua inglese, a testimonianza del suo inserimento nel panorama degli studi. Ugualmente buona la continuità temporale, soprattutto negli anni più recenti.

Si tratta di contributi di qualità elevata in relazione al settore concorsuale e alla fascia per la quale è stata richiesta l'abilitazione. Per le motivazioni di cui sopra, dopo analitico esame dei titoli e delle pubblicazioni ex art. 7 D.M. 120/2016, si ritiene all'unanimità che la candidata sia in possesso della maturità scientifica richiesta per le funzioni di professore di II fascia e sia pertanto IDONEA al loro svolgimento.

GIUDIZI INDIVIDUALI:

ANNARITA ANGELINI:

La candidata, Mariapaola Bergomi, che è attualmente Docente incaricato di Storia della Filosofia Antica (Pontificia Università Gregoriana, Roma), è valutata positivamente con riferimento al titolo 1 dell'Allegato A al D.M. 120/2016, poiché raggiunge 2 su 3 valori soglia dal D.M. 589/2018. Possiede n. 3 titoli (a, b, g) tra quelli stabiliti dalla commissione nella prima riunione ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.P.R. 95/2016. In particolare si segnala che: ha partecipato in qualità di relatrice a convegni in Italia e all'estero (titolo a); ha partecipato alle attività di gruppi di ricerca caratterizzate da collaborazioni a livello nazionale o internazionale (anni 2016 e 2017) (titolo b); ha avuto incarichi di insegnamento presso il Christ's College Cambridge (2016) e presso l'Università Gregoriana (2020-2021; 2021-2022) (titolo g). La candidata non dichiara titoli ai punti d, e, f, h ed l. Non ha usufruito di congedi.

Presenta un commento (n. 2), 6 articoli in riviste (nn. 3, 4, 7, 8, 9, 10) delle quali 3 classificate in fascia A e 3 contributi in volume.

Il volume n. 2 (Platone. "Cratilo. Introduzione, traduzione e commento") consiste nella traduzione annotata del dialogo platonico, introdotta da un ampio saggio (pp. 9-67). Nel saggio introduttivo la 'filosofia del linguaggio' del "Cratilo" viene letta come articolazione di una più ampia riflessione sul linguaggio, sulla verità/falsità delle asserzioni, sulla correttezza nella significazione, sulla funzione mimetica del linguaggio e sul nesso tra lessico e ontologia. Questi argomenti sono opportunamente inquadrati entro la cosiddetta 'trilogia platonica del linguaggio' e quindi utilmente raffrontati con passi del "Teeteto" e del "Sofista". L'identificazione dei personaggi del dialogo e l'opposizione di Platone tanto al convenzionalismo radicale di Protagora e dei sofisti, quanto al naturalismo linguistico eleatico ed eracliteo, sono esposte con chiarezza sebbene non introducano rilevanti novità interpretative. Nel capitolo dedicato al binomio idea-eidos la candidata riprende le considerazioni che aveva affrontato nell'articolo n. 10 ed espone le interpretazioni più accreditate in maniera ordinata, indi mostra il funzionamento e la finalità teorica del lungo excursus etimologico del dialogo. Alla 'filosofia del linguaggio' di Platone sono dedicati anche i contributi nn. 1, 5, 8, 9, 10. Nel primo, di recente pubblicazione ("Gorgias and the Cratylus"), la candidata, oltre a sostenere l'influenza esercitata dal trattato di



Gorgia “Peri tou me ontos”, illustra come gli argomenti di Gorgia contro la tradizione eleatica divengano costitutivi, quand’anche impliciti, del convenzionalismo linguistico di Platone. Il convenzionalismo linguistico del “Cratilo” costituisce il focus anche del contributo n. 5 (“Kompsoi Logoi. Some Remarks on Plato's linguistic Conventionalism”). La candidata mostra la particolare posizione di Socrate rispetto a quelle di Gorgia, di Protagora, degli eristici e, specialmente, di Isocrate, insistendo sull’opzione platonica per una concezione anti-naturalistica che tuttavia non metta capo a un relativismo conoscitivo ma ponga il linguaggio, sia pure tecnico, della filosofia nella condizione di farsi veicolo di contenuti veritativi e di inequivocabili funzioni educative e morali.

La nozione di ‘dêlôma’ introdotta da Platone in “Cratilo” 423 b, affrontata nell’introduzione alla traduzione del 2022 (n. 2) era stata già affrontata nell’articolo n.8 del 2017 (“Making Sense of δῆλωμα...”). Nel lavoro del 2017 l’area semantica del termine era messa in relazione non solo con altri dialoghi (in particolare il “Sofista” e le “Leggi”), ma anche con il “De interpretatione” di Aristotele e con la Lettera di Epicuro a Erodoto.

L’articolo n. 10 (“ΕΙΔΟΣ tra ΕΙΚΩΝ e ΠΑΡΑΔΕΙΓΜΑ...”) confronta le occorrenze εἶδος e ἰδέα nel “Timeo”. Segnalando una sostanziale sinonimia tra i due sostantivi, entrambi riconducibili al tema del verbo ‘vedere’ (ἰδεῖν) e utilizzati vuoi come sinonimi del neutro σχῆμα nel significato di ‘forma’, vuoi nell’accezione generica di γένος (“nel significato di ‘tipo’, ‘genere’”), la candidata mostra come il termine ἰδέα e, analogamente, il suo equivalente εἶδος non abbiano, nel discorso di Timeo, la valenza metafisica dell’essenza (come invece frequentemente sostenuto, a partire da Giovanni Reale), ma semmai rimandino a una osservabilità e a una temporalità che manca invece al modello eterno, per designare il quale Timeo ricorre senza ambiguità a παράδειγμα. L’ipotesi di un uso non metafisico ma semmai cosmogonico dei sostantivi εἶδος e ἰδέα trova sostegno – stando alla candidata - nelle occorrenze presocratiche (Empedocle e Democrito) nelle quali comincia a sfumare lo stretto legame con la visibilità a vantaggio della designazione di quei particolari modelli che intervengono nella generazione dei corpi o delle forme geometriche, risultato del processo cosmogonico.

L’articolo n. 9 (“Considerations on the Presence of the Derveni Allegory in Plato's “Cratylus”), affronta alcuni passi del “Cratilo” che segnalerebbero riferimenti impliciti ed esplicativi all’allegoria orfica del Papiro di Derveni, a partire dalla figura e dal ruolo dell’Οὐαματουργός, il demiurgo dei nomi che nomina le cose a partire dalla loro natura.

Il contributo n. 3 (“Fato, Fortuna e Physis. I Limiti della Predestinazione nel Concetto socratico di Felicità”) riguarda ancora Platone e si sofferma in particolare su “Repubblica”, “Timeo”, “Fedro”, “Simposio” e sulla “VII Lettera” mettendo in evidenza il dislivello cognitivo che separerebbe i cittadini comuni dai filosofi. Su tale questione la candidata chiama in causa le interpretazioni del mito della caverna proposte da Julia Annas e Verity Harte.

I contributi nn. 4 e 6 si concentrano su aspetti del neoplatonismo. Nel primo, la candidata propone la tesi di un neoplatonismo caratterizzato da una forma illuminata di spiritualità non religiosa come reazione non solo all’affermazione del cristianesimo, ma anche alle eresie gnostiche, all’introduzione di tradizioni teurgiche e misteriche e all’estenuazione del paganesimo. Tale religiosità, ben evidente in Plotino e Porfirio, rimane tuttavia, a giudizio della candidata, coerente il razionalismo greco e, contrariamente rispetto a quanto affermato da studiosi trai quali Emil Bréhier, esente a un’influenza diretta del pensiero orientale. L’Enneade III 8 permette di individuare come su una base platonica si insinuino, nella religiosità di Plotino, elementi gnostici e riferimenti aristotelici, mentre la Lettera a Marcella di Porfirio consente di illustrare l’immagine di un cosmo penetrato ovunque da dio, ferma restando la primazia della mente del filosofo come sede della piena santificazione del principio divino. Plotino e l’Enneade III 8 tornano al centro dell’articolo n. 4. Qui la candidata affronta la relazione tra θεωρία e ποίησις sul piano ontologico e su quello gnoseologico per soffermarsi sul pensiero dianoetico e mostrare come la scansione temporale della dianoesi, renda arduo, sebbene non impossibile, alla parte razionale delle anime individuali, di raggiungere la contemplazione. Infine, il contributo n. 7, “Esegesi e Retorica nei “Nomoi” di Giorgio Gemisto Pletone”, affronta i frammenti del



“Trattato delle Leggi” dell’umanista bizantino Pletone individuandoli come opera genuinamente platonica. Le stesse influenze orientali delle quali il contributo non nega tracce nei frammenti, risulterebbero assorbite e assimilate entro una prospettiva consonante con il platonismo e con un ineliminabile paganesimo platonico. La candidata si misura con molteplici interpretazioni, eppure affronta il platonismo di Pletone prescindendo dal contesto ideologico e politico nel quale il filosofo di Mistra recupera, insieme a Platone, Zoroastro e una prisca tradizione sapienziale facendone le articolazioni di un progetto anticristiano e antiaristotelico.

In riferimento ai criteri di cui all’art. 4, del D.M. 120/2016, le pubblicazioni, tutte a firma singola, sono pienamente congruenti con il settore concorsuale 11/C5 sia nel metodo sia nei temi affrontati e sono generalmente originali nelle interpretazioni, manifestando una preferenza per tematiche della tradizione platonica e per la teoria platonica del linguaggio. I lavori sottoposti a valutazione evidenziano una buona continuità temporale a partire dal 2017 e ampie lacune nei sei anni precedenti. Buona la collocazione editoriale dei lavori, aperta anche alla discussione internazionale. Nel loro complesso, e nonostante qualche ripetizione determinata dal marcato interesse per il “Cratilo” e per la teoria platonica del linguaggio, si tratta di contributi di qualità elevata in relazione al settore concorsuale e alla fascia per la quale è stata richiesta l’abilitazione. Per le motivazioni di cui sopra, dopo analitico esame dei titoli e delle pubblicazioni ex art. 7 D.M. 120/2016, si ritiene che la candidata sia in possesso della maturità scientifica richiesta per le funzioni di professore di II fascia e sia pertanto IDONEA al loro svolgimento.

Antonio CARRANO:

La candidata, attualmente Docente incaricato di Storia della Filosofia Antica (Pontificia Università Gregoriana, Roma), è valutata positivamente con riferimento al titolo 1 dell’Allegato A al D.M. 120/2016, poiché raggiunge 2 su 3 valori soglia dal D.M. 589/2018. Possiede n. 3 titoli (a, b, g) tra quelli stabiliti dalla commissione nella prima riunione ai sensi dell’art. 8, comma 1, del D.P.R. 95/2016. In particolare si segnala che: ha partecipato in qualità di relatrice a convegni in Italia e all'estero (titolo a); ha partecipato alle attività di gruppi di ricerca caratterizzate da collaborazioni a livello nazionale o internazionale (anni 2016 e 2017) (titolo b); ha avuto incarichi di insegnamento presso il Christ's College Cambridge (2016) e presso l’Università Gregoriana (2020-2021; 2021-2022) (titolo g). La candidata non dichiara titoli ai punti d, e, f, h ed l. Non ha usufruito di congedi.

In merito alle pubblicazioni scientifiche di cui all’art. 7 D.M. 120/2016, la produzione scientifica presentata dalla candidata conta n. 1 monografia, 6 articoli in rivista e 3 contributi in volume, di cui più della metà in lingua straniera (inglese), in cui è posta attenzione, oltre che ad aspetti importanti del pensiero di Platone, con un’attenzione specifica per il tema del linguaggio, a momenti assai distanti della filosofia antica (Socrate e Plotino), e persino a una figura strategica della fase aurorale dell’umanesimo italiano (Gemisto Pletone). È del 2011 il lungo articolo in rivista “ΕΙΔΟΣ tra ΕΙΚΩΝ e ΠΑΡΑΔΕΙΓΜΑ. Considerazioni sull’ambiguità di εἶδος, ἰδέα e γένος nel “Timeo” di Platone”, nel quale l’osservazione dell’uso volutamente indeterminato di tali termini tecnici da parte del filosofo, ricollegabile al suo intento di formulare un’esposizione ipotetica dell’origine del cosmo, induce la candidata a evidenziare l’oscillazione semantica dei medesimi per la corretta interpretazione del testo platonico, nell’idea che la ripresa di un lessico presocratico (Empedocle, Democrito), presente anche nella letteratura medica di Ippocrate, sia funzionale alla reinterpretazione della filosofia della natura del V secolo che fa da sfondo a una teoria cosmologica che aspirava a fornire una sintesi del pensiero sulla “physis”. Due le questioni che vengono esaminate più specificamente nell’articolo: l’una concernente la possibilità di tradurre “eidos” come forma, considerato che il plurale “paradeigmata” è il termine con cui Platone identifica le idee con i modelli a cui si ispira il demiurgo; l’altra, associata alla prima, relativa alla possibilità di chiarire la natura della “chora” o ricettacolo proprio attraverso l’interpretazione di “eidos” nel significato di forma. È del 2014 l’articolo in rivista “Some Considerations on the Presence of the Derveni Allegory in Plato’s “Cratylus””, dedicato ad alcuni passaggi del testo platonico, in cui sono da cogliere riferimenti (impliciti o esplicativi)



all’allegoria orfica presente nel Papiro Derveni, di cui la candidata pone in principio il problema dell’identità dell’autore. Partendo dalle allusioni trasmesse dalle etimologie, ma senza prefiggersi di discutere i relativi problemi esegetici, essa commenta tali passaggi nell’idea che i due testi possano essere sovrapposti per il fatto di avere in comune alcune caratteristiche di forma e contenuto (dal riferimento a un onomaturgo in grado di dare i nomi corretti alle cose e agli dèi, all’importanza di Eraclito, al collegamento al sole nell’allegoria, alla triade divina Ouranos/Krons/Zeus). Seguono nel 2017 due articoli, “Making Sense of δῆλωμα (Plato’s Cratylus 423 b and beyond)” e “Esegesi e Retorica nei “Nomoi” di Giorgio Gemisto Pletone”. Quanto al primo, si tratta di un primo confronto con la teoria del significato e del linguaggio esposta nel “Cratilo”, di cui in particolare la candidata prende in esame la terza sezione, per discutere l’uso della nozione di δῆλωμα, raffrontandola con quelle di οὐδέποτε e di οὐδέποτε, così da verificare le opposte teorie della correttezza dei nomi, in una considerazione ad ampio spettro estesa al “Sofista”, al “Teeteto” (che insieme formano quasi una trilogia con il “Cratilo”) e alle “Leggi”, così come al ”De Interpretazione “di Aristotele e alla “Lettera a Erodoto” di Epicuro. Diversamente, nel secondo la candidata si occupa di una figura di grande rilievo per l’umanesimo italiano, quella del neoplatonico bizantino Gemisto Pletone, erede diretto della tradizione pagana del platonismo oltre che dell’eclettismo dominante ad Oriente. Prendendo le mosse dalla tesi di Kaldellis relativa alla sopravvivenza culturale dell’ellenismo nell’Impero Romano d’Oriente, come pure dalla distinzione rimarcata dal medesimo tra “Hellenes” (di cultura ellenica e pagani) e “Graikoi” (per appartenenza etnica), la candidata pone la questione della continuità della filosofia ellenica nell’Impero, «non alternativa ma indipendente rispetto all’interpretazione che di essa fecero i cristiani», come sembra mostrare l’interazione del platonismo cristiano con la tradizione neoplatonica con cui ebbe a misurarsi Pletone, aspirando sia «alla restaurazione di un pensiero autenticamente ellenico e pagano», sia «a rivitalizzare non solo la metafisica ma anche l’utopia politica del pensiero platonico». È del 2018, poi, il contributo in volume “Non-religious Spirituality in the Greek Age of Anxiety” (in “The Philosophy of Spirituality. Analytic, continental and multicultural Approaches to a new Field of Philosophy”, a cura di H. Salazar, R. Nicholls), diretto a mostrare l’esistenza di una forma illuminata di spiritualità non religiosa in quell’«epoca dell’ansietà» (secondo l’espressione di Eric Dodds) in cui si colloca il tardo platonismo, perfettamente coerente a giudizio della candidata con la tradizione filosofica greca (contrariamente all’ipotesi di Bréhier circa il collegamento della filosofia di Plotino con l’Oriente), così da spiegare anche «la perdurante influenza del neoplatonismo sul pensiero occidentale e orientale, bizantino e islamico». Sono invece del 2019 il contributo in volume “Komposi Logoi. Some Remarks on Plato’s linguistic Conventionalism and its ethical Implications” (in “Thinking, Knowing, Acting. Epistemology and Ethics in Plato and ancient Platonism”, a cura di M. Bonazzi, F. Forcignanò, A. Ulacco) e l’articolo in rivista “Discursive Thinking in Plotinus’ “Enneads””. Nel primo la candidata esamina alcuni aspetti della teoria del linguaggio e del convenzionalismo di Platone per mostrare come il filosofo, nel riflettervi, non solo si misuri con le posizioni dei sofisti (Protagora, Gorgia, gli Eristi, da un lato, Isocrate, dall’altro), contrastandone il relativismo epistemologico, ma prenda anche distanza dallo stesso Isocrate (pur condividendone l’idea della necessità di un nuovo linguaggio filosofico), e proprio riguardo alla concezione della natura sociale del linguaggio e al metodo dell’insegnamento, non finalizzato in senso socratico alla sola padronanza del linguaggio, perché impegnato in discorsi pregni di significato e per questo eticamente vincolanti. Nel secondo, invece, consapevole della correlazione delle due prospettive – ontologica ed epistemologica – da cui Plotino affronta la questione della θεωρία, la candidata ne mostra la coestensione con la ποίησις eterna propria del λόγος (da intendere perciò come una ποιητική θεωρία contrapposta a πρᾶξις, calata nel tempo). Considerando perciò la stessa creazione contemplativa come ciò che consente l’esistenza delle hypostasis in quanto contemplazione produttiva delle Idee e dell’Anima nel Nous (così come quella della Natura nell’Anima), essa evidenzia nel seguito come il pensiero discorsivo, proprio perché mediato dalla logica e dal linguaggio, renda difficile (seppure non impossibile) alle anime individuali, e



in particolare alla parte razionale (λογιστική) dell'anima, raggiungere uno stato di contemplazione. È del 2021 l'articolo in rivista “Fato, Fortuna e Physis. I Limiti della predestinazione nel concetto socratico di felicità”, ancora rivolto al pensiero platonico, questa volta quello della “Repubblica”, e in particolare all'interpretazione del mito della caverna, dove emerge la capacità riconosciuta ai filosofi di liberarsi per opera della conoscenza, e dunque l'ammissione di un “cognitive gap” con quanti vi restano imprigionati. Questo problema porta la candidata ad affrontare il tema della conoscenza delle cause (quelle di natura divina così come quelle dipendenti dalla natura umana) che determinano l'agire, mostrando come dall'esame dei testi platonici (“Timeo”, “Fedro”, “Simposio”, “Settima Lettera”) emerga «un quadro assai complesso, in cui libero arbitrio e deliberazione si mescolano e a volte collidono con la concezione platonica dell'anima irrazionale, della necessità, del fato, della predestinazione divina o dell'intervento divino». Sono infine del 2022 il lavoro monografico “Platone. “Cratilo”. Introduzione, traduzione e commento” (Carocci Editore) e il contributo in volume “Gorgias and the Cratylus” (in “Plato's Cratylus. Proceedings of the Eleventh Symposium Platonicum Pragense”, a cura di V. Mikeš). Nell'introduzione al testo (“I nomi, le cose, le forme: il “Cratilo” di Platone”) la candidata sviluppa il problema della “correttezza dei nomi”, del rapporto nomi-cose e della relazione tra percezione e linguaggio, sia mettendo a confronto due visioni a tutta prima opposte del significato, della relazione semantica, così come della comunicazione, sia trattando in maniera critica delle dottrine presocratiche concernenti la percezione e il linguaggio, come pure del relativismo ontologico e linguistico di Protagora e Gorgia. La candidata affronta anzitutto la questione della datazione del dialogo per poi esporme l'andamento interno, indicando nel riferimento alla possibilità di dire il falso «il punto filosoficamente più denso della terza sezione», anche per il rimando alle pagine del “Sofista” dove ne va del rapporto tra il ‘falso’ e il ‘diverso’ e del parricidio di Parmenide. In effetti, dopo aver esaminato la questione dell'identità dei protagonisti del dialogo, a partire dallo stesso Cratilo, la candidata delinea un percorso all'interno di quella che chiama la «trilogia del linguaggio», composta dal “Cratilo”, dal “Teeteto” e dal “Sofista”, collegando la «confutazione del convenzionalismo radicale» e «la conclusione antieracitea» del primo con la confutazione della definizione di conoscenza come percezione condotta nel secondo. Di conseguenza, la candidata coglie al fondo dei primi due dialoghi la medesima consapevolezza della «pericolosità dell'ontologia mobilista e della teoria sensistica del riferimento semantico» (alla quale il filosofo ha opposto infine nel “Timeo” la stabilità dei “paradeigmata”, ovvero la fissità temporale delle idee contemplate come modelli dal Demiurgo), mentre vede accomunati il primo e il terzo dialogo dal tema della «dicibilità del falso» (là dove la «rivalutazione ontologica del non essere» operata nel “Sofista” ha la sua premessa nella «consapevolezza del potere e dei limiti del linguaggio» conseguita nel Cratilo). Chiudono l'introduzione alcune pagine dedicate alla «metafisica imperfetta del linguaggio», in cui si rende conto della coppia “eidos” e “idea”, e altre rivolte all'esame delle scomposizioni etimologiche operate dal filosofo. Nell'ultimo contributo presentato, la candidata torna ancora a occuparsi del “Cratilo” per mostrare come il convenzionalismo linguistico espresso da Gorgia nel “Peri tou me ontos” – non menzionato espressamente nel dialogo e rivolto a determinare la differenza della retorica dalla filosofia – figuri tra i riferimenti di Platone nella sua critica del naturalismo di Cratilo.

In riferimento ai criteri di cui all'art. 4, del D.M. 120/2016, le 10 pubblicazioni a firma singola presentate dalla candidata delineano una produzione scientifica da considerare nel suo insieme di elevata qualità. Per quanto le sue attenzioni vadano maggiormente all'analisi del “Cratilo”, purtuttavia non le esauriscono, considerato che non mancano contributi e articoli dedicati sia ad altri temi del pensiero platonico, sia ad autori e problemi rinvianti a milieo filosofici ben distanti (Plotino, G. Pletone). La candidata, che si muove a suo agio nella trattazione di questioni complesse dal punto di vista filosofico, e insieme delicate da quello filologico, dimostra una buona conoscenza dei testi e delle più recenti interpretazioni, producendo lavori oltre che congruenti con il settore concorsuale 11/C5, ben ponderati e originali (forse solo il contributo del 2018 “Non-religious Spirituality in the Greek Age of Anxiety” lascia un po' a desiderare,



sorretto com'è da un'ipotesi non troppo ben definita). Più che buona la collocazione editoriale della produzione scientifica, prevalentemente in lingua inglese, a testimonianza del suo inserimento nel panorama degli studi. Ugualmente buona la sua continuità temporale negli anni più recenti, dopo una prima fase intervallata da lunghe pause. Per questi motivi, dopo analitico esame dei titoli e delle pubblicazioni ex art. 7 D.M. 120/2016, ritengo che la candidata possieda la maturità scientifica richiesta per le funzioni di professoressa di II fascia e pertanto sia da considerare IDONEA al loro svolgimento.

GIOVANNA RITA GIARDINA:

La candidata, Mariapaola Bergomi, che è attualmente Docente incaricato di Storia della Filosofia Antica (Pontificia Università Gregoriana, Roma), è valutata positivamente con riferimento al titolo 1 dell'Allegato A al D.M. 120/2016, poiché raggiunge 2 su 3 valori soglia dal D.M. 589/2018. Possiede n. 3 titoli (a, b, g) tra quelli stabiliti dalla commissione nella prima riunione ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.P.R. 95/2016. In particolare si segnala che: ha partecipato in qualità di relatrice a convegni in Italia e all'estero (titolo a); ha partecipato alle attività di gruppi di ricerca caratterizzate da collaborazioni a livello nazionale o internazionale (anni 2016 e 2017) (titolo b); ha avuto incarichi di insegnamento presso il Christ's College Cambridge (2016), e presso l'Università Gregoriana (2020-2021; 2021-2022) (titolo g). La candidata non dichiara titoli ai punti d, e, f, h ed l. Non ha usufruito di congedi.

La candidata presenta 1 monografia, 6 articoli in rivista (di cui 3 in fascia A) e 3 contributi in volume.

Il contributo n. 10 (2011, ΕΙΔΟΣ tra ΕΙΚΩΝ e ΠΑΡΑΔΕΙΓΜΑ. Considerazioni sull'ambiguità di εἶδος, ἰδέα e γένος nel "Timeo" di Platone) è un lavoro ricco e originale, che ha come obiettivo finale quello di gettare luce su un concetto molto ambiguo e difficile del 'Timeo' platonico, e cioè sul concetto di *chora*, ma che, per giungere a questo obiettivo, presenta un'indagine dettagliata del modo volutamente ambiguo e generico con cui Platone utilizzerebbe i termini 'eidos' e 'idea' nel medesimo dialogo. L'ipotesi indagata è che con questi termini, di cui il primo è noto nel lessico greco sin dall'omerica 'Iliade', Platone si stia riferendo implicitamente alla filosofia dei presocratici. Di qui il contributo ricomprende anche l'indagine su 'eidos' e 'idea' in Empedocle e Democrito.

Il contributo n. 9 (2014, Some Considerations on the Presence of the Derveni Allegory in Plato's "Cratylus), pubblicato in rivista di fascia A, presenta un aspetto specifico di quello che è stato l'oggetto di studio privilegiato della candidata, cioè il 'Cratilo' di Platone. Qui, in particolare, la candidata analizza alcuni passi del 'Cratilo' in cui sarebbe presente, in modo più o meno esplicito, un riferimento all'allegoria orfica contenuta nel Papiro di Derveni, per mostrare come questo dialogo platonico condivida alcune caratteristiche sia formali che di contenuto con tale allegoria. La questione principale è il riferimento a una autorità che assegna il nome alle cose sulla base della natura stessa delle cose, che comporta nel dialogo platonico una prima curvatura del senso di dialettica. Non mancano nel contributo riferimenti e richiami testuali ai Presocratici.

Il contributo n. 8, 2017, Making Sense of δῆλωμα (Plato's Cratylus 423 b and beyond) si concentra su uno specifico passo del 'Cratilo' e discute la nozione di 'dêlôma' in rapporto ad altri termini che riguardano lo stesso ambito semantico quali 'mimêma' e 'sêmeion'. Lo scopo è quello di mostrare che questi termini rientrano in una precisa strategia di Platone atta a stabilire una netta differenza tra la teoria convenzionalistica del linguaggio e la teoria naturalistica in rapporto alla correttezza del linguaggio stesso. Per conseguire questo obiettivo, l'indagine della candidata si spinge verso altre opere platoniche, quali il 'Sofista' e le 'Leggi', nonché verso testi aristotelici, quali il *De Interpretatione* e testi di età ellenistica come la Lettera a Erodoto di Epicuro. Ciò allo scopo di rintracciare il ruolo del termine 'dêlôma' negli sviluppi post-platonici delle nozioni di significazione e significato.

Il contributo n. 7 (2017, Esegesi e Retorica nei "Nomoi" di Giorgio Gemisto Pletone) presenta la figura del neoplatonico bizantino Giorgio Gemistio Pletone, concentrandosi sullo scritto dal titolo 'Nomoi', per mostrare come il progetto di quest'ultimo di una fondazione di paganesimo



illuminato sia collegata al suo platonismo. La candidata ricostruisce le influenze dei neoplatonici antichi ma anche di scrittori bizantini più o meno contemporanei su questo filosofo.

Il contributo n. 6 (2018, Non-religious Spirituality in the Greek Age of Anxiety) si propone l’obiettivo di mostrare che nella tarda antichità, epoca travagliata da nuove credenze religiose e da eresie, e dunque ‘un’epoca d’angoscia’ come la qualificava Dodds, la spiritualità filosofica del tardo platonismo rappresenta una forma illuminata di spiritualità non religiosa. Si tratta infatti di una spiritualità di matrice razionale che reagisce sia alla decadenza del paganesimo, sia all’angoscia prodotta dallo gnosticismo, sia al cristianesimo. Nell’articolare questi temi la candidata si misura criticamente con la letteratura di riferimento, anche con testi classici come quello di Bréhier su Plotino, dal momento che Plotino è anche una delle tappe più significative di questo lavoro (cf. § 2).

Il contributo n. 5 (2019, *Komposi Logoi. Some Remarks on Plato's linguistic Conventionalism and its ethical Implications*) indaga il convenzionalismo linguistico di Platone, che la candidata pone in rapporto oppositivo al linguaggio sofistico non solo di prima generazione. Il prevalente elemento di confronto con Platone, infatti, è in questo contributo il retore Isocrate, che in effetti fu un obiettivo nascosto di molte polemiche e argomentazioni platoniche, sicuramente più di quanto gli studi specialistici non abbiano messo in luce fino ad ora. Il convenzionalismo linguistico sarebbe una delle strade che Platone percorre per opporre al relativismo una filosofia che propone contenuti ben precisi. L’analisi attenta di passi tratti da dialoghi platonici e da orazioni di Isocrate mostrano alcuni tratti per cui Platone vide in Isocrate un avversario pericoloso. Anche quest’ultimo, infatti, si proponeva di costruire, come Platone riteneva necessario, un nuovo linguaggio filosofico per una nuova filosofia, solo che i due divergono sul linguaggio tecnico della filosofia perché divergono, di fatto, sulla natura didattica della filosofia stessa.

Il contributo n. 4 (2019, *Discursive Thinking in Plotinus' "Enneads" III 8 [30]*) riprende un testo già utilizzato dalla candidata nel contributo n. 6, e cioè l’Enneade III 8 di Plotino. Nel presente contributo, però, la candidata si concentra sulla questione del pensiero discorsivo, sia per quanto riguarda l’ipostasi dell’Anima sia per quanto riguarda le singole anime umane. La questione, infatti, scaturisce dal rapporto tra contemplazione e produzione innanzitutto al livello ipostatico. L’argomento trattato conduce ovviamente la candidata a tenere conto di altre nozioni rilevanti per il pensiero neoplatonico, come quella di dianoia, e ad ampliare i riferimenti ad altri trattati delle Enneadi.

Il contributo n. 3 (2021, *Fato, Fortuna e Physis. I Limiti della Predestinazione nel Concetto socratico di Felicità*) partendo dall’identificazione della virtù con il possesso del bene prende avvio altresì dai contributi di Julia Annas e di Verity Art sul gap cognitivo che starebbe alla base del mito platonico della caverna. La candidata indaga così il suo tema attraverso la lettura e l’interpretazione anche di altri testi, come il ‘Timeo’ di Platone e la ‘Lettera VII’ o i ‘Memorabili’ di Senofonte, per chiarire fattori diversi come quello dell’intervento divino o della disposizione naturale dell’uomo all’apprendimento, del rapporto tra natura e cultura nel problema dell’insegnamento della virtù del ‘Menone’.

Il contributo n. 2 (Platone. “Cratilo”. Introduzione, traduzione e commento) è pubblicato nella collana dei ‘Classici’ dell’editore Carocci. Si tratta di una traduzione (pp. 76-213) annotata (pp. 215-273) e preceduta da una introduzione (pp. 9-67) del ‘Cratilo’ di Platone, che si presenta come un prezioso ausilio didattico.

Il contributo n. 1 (2022, *Gorgias and the Cratylus*) pubblicato nei Proceedings del Symposium Platonicum Pragense arrivato con questo volume alla sua undicesima edizione, sostiene l’ipotesi che il sofista Gorgia, e in particolar modo il suo scritto “Sul non essere”, costituiscono un riferimento essenziale del Cratilo di Platone. L’ipotesi è che il convenzionalismo linguistico di Gorgia influenzi in modo particolare le argomentazioni contrarie alla tesi naturalistica sostenuta da Cratilo nella terza parte del dialogo. Tale ipotesi è sviluppata dalla candidata attraverso l’analisi puntuale di alcuni elementi costitutivi del dialogo, sul quale ella ha maturato una evidente competenza.



In riferimento ai criteri di cui all'art. 4, del D.M. 120/2016, le pubblicazioni, tutte a firma singola, sono congruenti con il settore concorsuale 11/C5. La produzione presentata per la valutazione, nel suo complesso, evidenzia una buona continuità temporale. L'interesse degli studi della candidata ha come suo focus Platone e, in modo particolare, il 'Cratilo'; non mancano però studi sul neoplatonismo, su Plotino e su aspetti specifici della cultura tardantica. Le sedi delle pubblicazioni sono tutte di rilievo e i lavori sono di sicuro impatto sia in ambito nazionale che internazionale. Si tratta di contributi di qualità elevata in relazione al settore concorsuale e alla fascia per la quale è stata richiesta l'abilitazione.

Per le motivazioni di cui sopra, dopo analitico esame dei titoli e delle pubblicazioni ex art. 7 D.M. 120/2016, si ritiene che la candidata sia in possesso della maturità scientifica richiesta per le funzioni di professore di II fascia e sia pertanto IDONEA al loro svolgimento.

PASQUALE PORRO:

• Mariapaola BERGOMI è attualmente docente incaricato di Storia della Filosofia Antica presso la Pontificia Università Gregoriana, Roma.

• La candidata è valutata positivamente in riferimento al titolo 1 dell'Allegato A al D.M. 120/2016 poiché raggiunge 2 dei 3 valori soglia indicati dal D.M. 589/2018.

• La candidata possiede n. 3 titoli (a, b, g) tra quelli stabiliti dalla commissione nella prima riunione ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.P.R. 95/2016. In particolare si segnala che: ha partecipato in qualità di relatrice a convegni in Italia e all'estero (titolo a); ha partecipato alle attività di gruppi di ricerca caratterizzate da collaborazioni a livello nazionale o internazionale (anni 2016 e 2017) (titolo b); ha avuto incarichi di ricerca e insegnamento presso il Christ's College di Cambridge (2016) e presso l'Università Gregoriana (2020-2021; 2021-2022) (titolo g). La candidata non dichiara titoli ai punti (d), (e), (f), (h) e (l).

• Non ha usufruito di congedi.

• La candidata presenta n. 10 pubblicazioni scientifiche ex art. 7 DM 120/2016, di cui un lavoro monografico (Commento Scientifico), 6 articoli in rivista, e 3 contributi in volumi collettivi. Sei delle pubblicazioni presentate sono in inglese.

Gli interessi della candidata, così come emergono dalle pubblicazioni presentate ai fini della valutazione, si concentrano principalmente su Platone (e in particolare sul "Cratilo"), con aperture anche sul concetto socratico di felicità, su Plotino e i neoplatonici e su Giorgio Gemisto Pletone.

Il volume presentato da Bergomi ("Platone. Cratilo. Introduzione, traduzione e commento"; n. 2, 2022) rientra nella tipologia del commento scientifico, e consiste nella traduzione del dialogo platonico, corredata da un sobrio saggio introduttivo (pp. 9-71) e da un commento analitico (pp. 215-273). L'introduzione si sofferma sulla "filosofia del linguaggio" del "Cratilo", letta in asse con il "Teeteto" e il "Sofista", e prende in considerazione gli aspetti relativi al valore di verità degli enunciati, alla funzione mimetica del linguaggio, al rapporto tra le parole e l'essere. Il cuore dell'interpretazione viene giustamente collocato nell'opposizione di Platone tanto al convenzionalismo radicale di Protagora e dei sofisti, quanto (e forse ancor più) al naturalismo linguistico eleatico ed eracliteo. Uno spazio congruo viene riservato all'identificazione dei personaggi del dialogo e alla questione relativa all'origine dei nomi. Alcuni temi poi confluiti in questo saggio introduttivo erano per altro stati sviluppati in contributi precedenti, a cui si farà riferimento poco oltre. Il lavoro si lascia apprezzare per la chiarezza espositiva, anche se la prospettiva interpretativa resta piuttosto classica e piana. Allo stesso ambito tematico – come già si diceva – appartengono diversi altri articoli e contributi in volume presentati da Bergomi. In



“Some Considerations on the Presence of the Derveni Allegory in Plato’s ‘Cratylus’” (n. 9, 2014), vengono messi in luce, sempre nel “Cratilo”, alcuni possibili riferimenti impliciti ed esplicativi all’allegoria orfica del Papiro di Derveni, soprattutto in rapporto alla figura dell’*Όναματουργός*, il “demiurgo dei nomi” che provvede ad attribuire un nome alle cose a partire dalla loro stessa natura. In “Making Sense of δῆλωμα (Plato’s ‘Cratylus’ 423b and beyond)” (n. 8, 2017) Bergomi richiama l’attenzione su quella che sembra essere la prima occorrenza, almeno in senso tecnico, di δῆλωμα nel lessico filosofico greco: il passo in questione, come si ricava già dal titolo, è sempre nel “Cratilo” (423b) e, come suggerisce Bergomi, non sembra avere paralleli in altre opere platoniche (anche se viene poi istituito un confronto con il “Sofista”). La questione complessiva dell’imitazione corporea e del linguaggio induce Bergomi a porre la nozione di δῆλωμα in rapporto con quelle μίμημα e σημεῖον, e a far riferimento anche a testi posteriori come il “De interpretatione” di Aristotele e la “Lettera a Erodoto” di Epicuro. Sul convenzionalismo linguistico ‘moderato’ del “Cratilo” Bergomi ritorna anche nel contributo “Kompsoi Logoi. Some Remarks on Plato’s Linguistic Conventionalism”(n. 5, 2019): l’attenzione viene rivolta in questo caso non solo e non tanto al confronto di Platone con i Sofisti di prima generazione (Protagora, Gorgia, gli eristici), ma soprattutto con quelli di seconda generazione (Isocrate). Bergomi propone anche di leggere il convenzionalismo platonico come una risposta al relativismo epistemologico sofistico: nel metodo di insegnamento socratico, il linguaggio non è una mera tecnica, ma veicola contenuti filosofici e morali. Se Platone e Isocrate condividono dunque l’idea che sia necessario elaborare un nuovo linguaggio filosofico, essi divergono poi a proposito della natura sociale del linguaggio e della sua finalità, soprattutto per quel che riguarda l’insegnamento. In “Gorgias and the Cratylus”(n. 1, 2022), Bergomi suggerisce infine di includere il celebre trattato antieleatico di Gorgia “Sul non essere” tra i punti di riferimento del “Cratilo”, pur in assenza di ogni menzione esplicita da parte di Platone. In particolare, il convenzionalismo linguistico di Gorgia potrebbe aver giocato un ruolo significativo nell’elaborazione degli argomenti contro il naturalismo di Cratilo., soprattutto per quel che riguarda la questione relativa alla possibilità di enunciare affermazioni false.

Sempre a Platone, ma questa volta al “Timeo” fa riferimento l’articolo “ΕΙΔΟΣ tra ΕΙΚΩΝ e ΠΑΡΑΔΕΙΓΜΑ. Considerazioni sull’ambiguità di εἶδος, ἰδέα e γένος nel ‘Timeo’ di Platone” (n. 10, 2011). In base alla propria ricognizione, Bergomi suggerisce che εἶδος e ἰδέα (lemmi connessi a ἰδεῖν, ‘vedere’) siano utilizzati nel “Timeo” in modo sostanzialmente sinonimico, o come equivalenti di σχῆμα nel significato di ‘forma’, o in un’accezione simile al valore di γένος (‘tipo’, ‘genere’), senza rinviare in modo tecnico preciso all’essenza delle cose. I due termini sembrano anzi presupporre una dimensione di temporalità e visibilità empirica che non può ritrovarsi nell’esemplare o modello eterno, che nel “Timeo” viene designato come παράδειγμα. Le nozioni di εἶδος e ἰδέα sembrano così – per Bergomi – assumere nel “Timeo” un significato prevalentemente cosmogonico, così come già in Empedocle e Democrito (nei quali i termini sembrano riferirsi a quei modelli che nel processo cosmogonico giocano un ruolo nella generazione dei corpi o delle forme geometriche). Come Bergomi conclude, «Tutto questo induce a dubitare della presenza di un vero “cosmo eidetico” nel “Timeo”, per lo meno per quanto riguarda il lessico; affidandoci alla presenza di εἶδος e ἰδέα non possiamo che constatare che i termini non si riferiscono mai a concetti né a realtà ideali ontologicamente distinte dalle forme (intese come configurazioni) di tutto ciò che è vivente, dagli dei del cielo alle piante» (p. 119). Fa ancora riferimento a Platone l’articolo “Fato, fortuna e physis. I limiti della predestinazione nel concetto socratico di felicità”(n. 3, 2021), ma essenzialmente per riconsiderare – attraverso l’analisi delle nozioni di fato e fortuna in Platone (“Repubblica”, “Timeo”, “Fedro”, “Simposio” e sulla “VII Lettera”) e nei “Memorabilia” di Senofonte – il concetto socratico di felicità, e rimettere anzi almeno parzialmente in discussione l’intellettualismo socratico. Le posizioni di Platone e Senofonte evidenziano per Bergomi un complesso equilibrio di aspetti ‘cognitivi’ e ‘non-cognitivi’, intendendo per questi ultimi anche



quelli relativi al destino cosmico o divino. Ma significativa appare anche l'insistenza di Senofonte sulla figura di un Socrate "pio", non completamente riducibile a un modello etico fondato sulla conoscenza e la razionalità.

Un ultimo gruppo di lavori concerne infine la tradizione neoplatonica. Nel contributo "Non-Religious Spirituality in the Greek Age of Anxiety" (n. 6, 2018) Bergomi prende le distanze dalla tendenza storiografica che scorge la presenza di influenze orientali in alcuni aspetti del pensiero di Plotino (una tendenza che può essere fatta risalire almeno in parte alla nota ipotesi di Bréhier, secondo cui la filosofia di Plotino doveva essere letta in connessione con la speculazione religiosa indiana e la saggezza delle Upanishad). Il pensiero di Plotino e quello degli altri neoplatonici resta invece per Bergomi a pieno diritto interno alla tradizione filosofica greca; proprio questa coerenza spiegherebbe per altro la lunga permanenza dei temi neoplatonici nel mondo bizantino, in quello arabo-islamico e in quello cristiano-latino. Questa coerenza interna è, tuttavia, una delle ragioni principali dell'influenza duratura del Ciò non significa d'altra parte che si debba minimizzare l'importanza della componente "spirituale" (termine un po' ambiguo, in effetti, tanto più che lo 'spirito' come pneuma avrebbe tutt'altre valenze tecniche nel lessico filosofico greco) nella filosofia neoplatonica: una spiritualità non religiosa – come Bergomi la definisce – che va letta e interpretata come una reazione sia alla progressiva decadenza del paganesimo, sia alla diffusione delle sette gnostiche, sia al successo sempre meno arginabile del cristianesimo (considerato in generale come corrente del tutto irrazionale). Facendo riferimento soprattutto a "Enn." III 8 e alla "Lettera a Marcella" di Porfirio, Bergomi coglie i tratti peculiari di questa spiritualità neoplatonica (della prima stagione neoplatonica, come converrebbe forse precisare) in alcuni temi specifici: la presenza di un ordine divino nella natura, il ruolo specifico dell'uomo nel cosmo, la natura dell'anima, l'importanza della contemplazione come comprensione filosofica. L'ottavo trattato della terza "Enneade" plotiniana (ovvero il trattato 30) è poi oggetto di attenzione specifica nell'articolo "Discursive Thinking in Plotinus' 'Enneads' III 8 [30]" (n. 4, 2019), che si sofferma in particolare sulla nozione di pensiero discorsivo, considerata sia in riferimento sia all'Anima come ipostasi che alle anime degli individui umani. Oltre a considerare i nessi tra διάνοια e λογισμός, Bergomi si concentra in particolare proprio sulla questione della continuità/discontinuità tra il pensare dell'Anima e quello delle singole anime umane, sottolineando ciò che è peculiare nelle attività di queste ultime e le difficoltà che – già solo per la natura temporale del pensare discorsivo – rendono impervia la via della contemplazione. Infine, l'articolo "Esegesi e Retorica nei "Nomoi" di Giorgio Gemisto Pletone" (n. 7, 2017) sposta lo sguardo su un autore ben più tardo, Giorgio Gemisto Pletone per l'appunto, prendendo in considerazione soprattutto quel che ci è pervenuto dei "Nomoi", considerati come il tentativo "più impressionante" di una ripresa in termini strettamente pagani della tradizione platonica e di quella neoplatonica (soprattutto per quel che riguarda Giamblico e Proclo). L'articolo è costruito in un confronto costante con le principali interpretazioni recenti della figura e del pensiero di Giorgio Gemisto Pletone, come quelle di Montague Woodhouse, Vojtěch Hladký, e soprattutto Niketas Siniossoglou, a testimonianza di un approccio metodologicamente sempre molto corretto, da parte di Bergomi, sia per quel che riguarda l'approccio alle fonti primarie che per quel che concerne l'uso degli studi critici già disponibili.

- In riferimento ai criteri di cui all'art. 4, del D.M. 120/2016, le pubblicazioni risultano nel loro complesso pienamente congruenti con il settore concorsuale 11/C5. Tutti i lavori presentati si lasciano apprezzare – come appena detto – per la loro correttezza metodologica e per la presenza di spunti interpretativi almeno in parte innovativi ed originali (probabilmente il commento n. 2, forse anche per le sue finalità, è meno 'audace', per così dire, nelle sue proposte interpretative; si è già per altro avuto modo di rilevare che diversi dei lavori pubblicati vertono specificamente sul "Cratilo"). Le pubblicazioni selezionate per la valutazione si collocano tra il 2011 e il 2022, ed evidenziano una continuità temporale accettabile, con una fase più serrata negli anni più recenti. La collocazione editoriale è in generale buona: la traduzione commentata del "Cratilo" è stata pubblicata da Carocci, e alcuni contributi in volumi collettivi sono apparsi per Brill; tre degli



articoli presentati sono stati pubblicati in riviste classificate dall'Anvur in fascia A (“Rivista di Filosofia Neoscolastica”, “Bruniana & Campanelliana”, “Méthexis”). Tutti i lavori sottoposti alla valutazione sono a firma singola. Nel loro complesso, le pubblicazioni presentate risultano di qualità elevata in relazione al settore concorsuale e alla fascia per la quale è stata richiesta l'abilitazione.

- Per le motivazioni di cui sopra, dopo analitico esame dei titoli e delle pubblicazioni ex art. 7 D.M. 120/2016, si ritiene che la candidata Mariapaola BERGOMI possiede la maturità scientifica richiesta per le funzioni di professoressa di II fascia e sia pertanto IDONEA al loro svolgimento.

Claudio TUOZZOLO:

La candidata, Mariapaola Bergomi, che è attualmente Docente incaricato di Storia della Filosofia Antica (Pontificia Università Gregoriana, Roma), è valutata positivamente con riferimento al titolo 1 dell'Allegato A al D.M. 120/2016, poiché raggiunge 2 su 3 valori soglia dal D.M. 589/2018.

Possiede n. 3 titoli (a, b, g) tra quelli stabiliti dalla commissione nella prima riunione ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.P.R. 95/2016. In particolare si segnala che: ha partecipato in qualità di relatrice a convegni in Italia e all'estero (titolo a); ha partecipato alle attività di gruppi di ricerca caratterizzate da collaborazioni a livello nazionale o internazionale (anni 2016 e 2017) (titolo b); ha avuto incarichi di insegnamento presso il Christ's College Cambridge (2016), e presso l'Università Gregoriana (2020-2021; 2021-2022) (titolo g). La candidata non dichiara titoli ai punti d, e, f, h ed l. Non ha usufruito di congedi.

Le pubblicazioni sottoposte a valutazione, ex art. 7 DM 120/2016, sono: una monografia e 9 tra articoli in rivista e contributi in volume.

La monografia presentata n. 2 (2022), Platone. "Cratilo". Introduzione, traduzione e commento, è la traduzione a cura della candidata del dialogo di Platone, con una Introduzione e Nota al testo (pp. 9-74) e un Commento (215-273). L'Introduzione intitolata “I nomi, le cose, le forme: il “Cratilo” di Platone” muove da una considerazione sul rapporto fra ‘nomi’ e ‘universalì’, delinea il percorso del ‘Cratilo’ e le caratteristiche dei suoi personaggi, sottolinea la necessità di interpretare tale dialogo collegandolo con il Protagora, con il libro x della Repubblica, ma soprattutto con il Teeteto e il Sofista. Particolare attenzione è dedicata alla possibilità di leggere il ‘Cratilo’ come anticipazione e premessa delle tesi sviluppate nel Sofista sul fondamento ontologico della dicibilità del falso. L'indagine della candidata, sia nell'Introduzione che nel Commento, è condotta con accuratezza sulla base di una buona conoscenza della letteratura primaria e secondaria.

Il contributo n. 10 (2011), ΕΙΔΟΣ tra ΕΙΚΩΝ e ΠΑΡΑΔΕΙΓΜΑ. Considerazioni sull'ambiguità di εἶδος, ἰδέα e γένος nel "Timeo" di Platone, è uno studio dedicato al ‘Timeo’ platonico che muove da una attenta analisi del particolare uso ivi fatto da Platone del termine ‘eidos’, comprensibile, a parere della candidata, solo alla luce di un implicito riferirsi dell'autore alla eredità filosofica di Empedocle e di Democrito, utile punto di riferimento per gettare luce sul concetto di chora e sulle ‘forme’ (che non precedono, ma seguono l’opera del Demiurgo) di cui ci parla il Timeo.

Il contributo n. 9 (2014), Some Considerations on the Presence of the Derveni Allegory in Plato's "Cratylus", rintraccia nel dialogo platonico rimandi all'allegoria orfica contenuta nel Papiro di Derveni, al fine di cogliere elementi di significativa affinità fra i due testi in riferimento al rapporto fra nomi e cose.

Il contributo n. 8 (2017), Making Sense of δῆλωμα (Plato's Cratylus 423 b and beyond), si concentra sui passi del ‘Cratilo’ riguardanti la nozione di ‘dêlôma’ ponendoli in relazione alla trattazione della questione della natura dei nomi nel ‘Sofista’ e nelle ‘Leggi’, ma anche alle riflessioni che si leggono nel “De Interpretatione” di Aristotele e nella “Lettera a Erodoto” di Epicuro.



Il contributo n. 7 (2017), *Esegesi e Retorica nei "Nomoi" di Giorgio Gemisto Pletone*, è un accurato studio che presenta, ben tenendo presenti le fonti e la letteratura critica, l'opera del dotto bizantino Giorgio Gemistio Pletone, la specificità del suo neoplatonismo e il suo rapporto con la tradizione pagana e con il neoplatonismo antico.

Il contributo n. 6 (2018), *Non-religious Spirituality in the Greek Age of Anxiety*, è uno studio (ben fondato sulla conoscenza delle fonti e della letteratura critica) che presenta il pensiero neoplatonico antico, ed in particolare la figura di Plotino, come espressione di una spiritualità filosofica illuminata (pienamente innestata nella tradizione filosofica greca) in grado di opporsi a forme culturali decadenti pagane, gnostiche e cristiane.

Il contributo n. 5 (2019), *Kompsoi Logoi. Some Remarks on Plato's linguistic Conventionalism and its ethical Implications*) delinea i caratteri del convenzionalismo linguistico di Platone confrontandolo con le tesi di Isocrate, che se per alcuni tratti convergono con quelle platoniche delineando una forma di convenzionalismo, si differenziano profondamente da esse riguardo al modo di concepire il valore sociale del linguaggio, mostrandosi insensibili riguardo al problema della definizione del 'falso linguaggio' (e del suo fondamento ontologico) e alle sue implicazioni etiche e pedagogiche.

Il contributo n. 4 (2019), *Discursive Thinking in Plotinus' "Enneads" III 8 [30]*, studia il problema del rapporto fra pensiero discorsivo e contemplazione nelle Enneadi di Plotino, in riferimento all'ipostasi dell'Anima e alle singole anime individuali.

Il contributo n. 3 (2021), *Fato, Fortuna e Physis. I Limiti della Predestinazione nel Concetto socratico di Felicità*, studia il problema dell'agire nella figura di Socrate e la determinazione delle sue cause, a partire dall'indagine sul modo di Platone di concepire l'intervento del fato nelle vicende umane.

Il contributo n. 1 (2022), *Gorgias and the Cratylus*, è uno studio che intende evidenziare le possibili influenze che il convenzionalismo linguistico sostenuto da Gorgia nel suo scritto "Sul non essere" ha probabilmente esercitato sulla delineazione da parte di Platone delle proprie tesi sul linguaggio tese a delineare, in particolare nel Gorgia, una peculiare forma di convenzionalismo linguistico.

La candidata ha presentato 10 pubblicazioni, tutte a firma unica, ben collocate a livello editoriale. La produzione scientifica, relativa alla storia della filosofia antica, è congruente con il settore concorsuale di storia della filosofia ed ha una continuità temporale piuttosto buona (in particolare dal 2017). L'attività di ricerca è concentrata prevalentemente sul Cratilo di Platone e sul problema del linguaggio, che la candidata affronta riferendosi anche all'intera opera platonica e alla tradizione neoplatonica. Gli argomenti trattati sono affrontati con competenza e le analisi sono condotte prestando attenzione alle fonti e sulla base di una buona conoscenza della letteratura critica.

La monografia presentata, per quanto costituisca una trattazione non molto ampia, dimostra la capacità della candidata di affrontare problemi storico-filosofici complessi anche sul piano teorico con adeguata coscienza critica. Complessivamente la candidata dimostra di avere acquisito il metodo di indagine che caratterizza il settore concorsuale.

In riferimento ai criteri di cui all'art. 4, del D.M. 120/2016, le pubblicazioni presentate dalla candidata delineano una produzione scientifica da considerare nel suo insieme di elevata qualità per il settore disciplinare di Storia della filosofia antica e, dunque, per il settore concorsuale 11/C5 Storia della filosofia.

Per le motivazioni di cui sopra, dopo analitico esame dei titoli e delle pubblicazioni ex art. 7 D.M. 120/2016, ritiengo che la candidata sia in possesso della maturità scientifica richiesta per le funzioni di professore di II fascia e sia pertanto IDONEA al loro svolgimento.

ABILITATO: Sì

VALIDO DAL 04/10/2022 AL 04/10/2032 (art. 16, comma 1, Legge 240/10)



Ministero dell'Università e della Ricerca



Ministero dell'Università e della Ricerca